

Intervento del signor Ministro Luca Zaia al Vertice sulla Sicurezza Alimentare Mondiale (FAO, 17 novembre 2009)

Signor Presidente dell'Assemblea,

Signori rappresentanti dei governi, degli organismi internazionali e della società civile

Signore e Signori,

Un miliardo e duecento milioni di persone nel mondo sono sottanutrite. E negli ultimi cinque minuti, nel tempo che ci è voluto perché il Presidente mi desse la parola ed io cominciassi il mio discorso, circa 60 bambini sono morti di fame.

Quando alcuni giovani economisti, provenienti anche dai Paesi africani, sostengono che gli aiuti occidentali ai Paesi poveri e a quelli in via di sviluppo hanno avuto il solo effetto di trasformare terre già povere in terre ancora più povere, dicono una cosa di cui dobbiamo tenere conto.

Bisogna interrompere quel circolo vizioso che rende dipendenti i Paesi poveri e lascia nella miseria le loro popolazioni, disintegrandone la dignità.

Dalla fame si esce solo grazie all'agricoltura.

Lo ha detto anche il Papa ieri durante il Vertice, e nella sua ultima enciclica *Caritas in Veritate*: "Il problema dell'insicurezza alimentare va affrontato in una prospettiva di lungo periodo, eliminando le cause strutturali che lo provocano e promuovendo lo sviluppo agricolo dei Paesi più poveri mediante investimenti in infrastrutture rurali, in sistemi di irrigazione, in trasporti, in organizzazione dei mercati, in formazione e diffusione di tecniche agricole appropriate, capaci cioè di utilizzare al meglio le risorse umane, naturali e socio-economiche maggiormente accessibili a livello locale". **Tutto ciò senza trascurare l'essenziale azione degli organismi internazionali e delle associazioni ed ONG che si dedicano alle azioni di emergenza per alleviare situazioni di fame estrema in diverse aree del mondo.**

Dunque, ciò che va proposto a partire da questa assise non è un'agricoltura indifferenziata, quanto piuttosto una agricoltura identitaria che tenga conto della realtà di ogni popolo e di ogni Paese. Una agricoltura che non può essere strappata alla propria storia.

Scrive Simone Weil: “Il radicamento è forse l’esigenza più importante e misconosciuta dell’anima umana. Ogni essere umano ha bisogno di ricevere quasi tutta la sua vita morale, intellettuale, spirituale, tramite gli ambienti cui appartiene naturalmente”.

Noi vogliamo il nuovo umanesimo dell’agricoltura.

Bisogna dare la possibilità all’Africa di nutrire i suoi figli. Non con snack e proteine fatti arrivare da fuori, ma con i prodotti della terra africana, con il frutto del sudore e della fatica degli agricoltori e di una agricoltura che sia espressione delle rispettive comunità locali.

Per fare questo bisogna puntare – e questo lo abbiamo affermato nella Dichiarazione dei Ministri dell’Agricoltura G8 di Cison di Valmarino e ribadito in quella del Summit G8 dell’Aquila – sui piccoli agricoltori, sulle donne, sui giovani, potenziando il loro accesso alla terra.

Ed è necessario fornire gli strumenti per sviluppare la loro propria agricoltura, non solo in termini di formazione ma anche nel senso, concretissimo, degli arnesi indispensabili per esercitare il proprio mestiere.

Dice bene Jacques Diouf quando afferma che “l’obiettivo deve essere quello di facilitare l’accesso dei piccoli agricoltori ai fertilizzanti, agli attrezzi agricoli e all’equipaggiamento per la pesca.”

Questo significa uscire, come ha evidenziato ieri il Papa, dall’egoismo che per troppo tempo ha caratterizzato il mercato mondiale. Perché “nessun uomo è un’isola”, come ha detto John Donne.

Per anni abbiamo confidato in una crescita senza limiti, illudendoci che il mercato si sarebbe autoregolato e che avremmo avuto in dote magnifiche sorti e progressive. La crisi mondiale ha dimostrato che non è così. “Come siamo arrivati a questo punto?”, si chiede Jacques Attali. “Sembrava che il mondo stesse procedendo per il verso giusto. La crescita economica era la più rapida della storia, e tutto lasciava presagire che sarebbe continuata per molti decenni. [...] Ed ecco che improvvisamente siamo all’alba di una depressione planetaria”.

Sapevamo che quell’economia era un imbroglio. Oggi tutti hanno imparato a diffidare di quei meccanismi speculativi che fino ad ora hanno spesso

orientato i mercati. E hanno visto apparire le speculazioni nel settore primario. Noi non ci stiamo

Il grano, il riso, il mais, la soia non sono merci come le altre. Sono la base della sopravvivenza degli uomini su questo pianeta. Sono il pane del mondo.

Uno dei passaggi più importanti della Dichiarazione dei Ministri dell'agricoltura G8 è stato trovare un punto etico comune riguardo alla lotta alle speculazioni, attraverso l'individuazione di meccanismi di monitoraggio coordinati a livello internazionale. Si può giocare in borsa, ma non si può giocare con la vita dell'umanità.

Per uscire dal problema della fame non esistono scorciatoie. Non ci sono rivoluzioni tecnologiche o agricole che possano sostituire la necessità di far sviluppare delle agricolture locali radicate nei territori. Anche gli Ogm, che possono essere utili in alcune zone desertiche, non sono la soluzione del problema. La soluzione passa, come già hanno ricordato alcuni autorevoli partecipanti a questo consesso, attraverso lo sviluppo delle economie locali, l'istruzione, la formazione, le infrastrutture, l'accesso alle risorse idriche. Da soli si fa prima, insieme si fa più strada.

L'Italia sta dando il suo contributo. Il Governo di cui faccio parte ha messo l'agricoltura e la sicurezza alimentare mondiale al centro dell'agenda internazionale. I vertici di Cison di Valmarino e dell'Aquila hanno avuto il merito di dare nuova linfa alle molteplici iniziative che il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki moon e le Organizzazioni Internazionali hanno promosso nel corso di quest'anno, aprendosi ai contributi di molti Governi protagonisti dell'agricoltura mondiale e al confronto con la società civile e contadina dei diversi continenti. **Come seguito immediato, posso al riguardo confermarvi che i rappresentanti degli stessi Paesi che hanno sottoscritto l'Aquila Food Security Initiative” si incontreranno prossimamente a Roma per definire le modalità operative concrete con cui proseguire con gli interventi sul terreno e meglio canalizzare le risorse in modo efficiente ed efficace.**

Come ha ricordato ieri autorevolmente il Presidente Berlusconi, un primo concreto risultato è stato ottenuto con l'“Aquila Food Security Initiative”, attorno alla quale si è creata per la prima volta una vasta piattaforma di consenso in materia di sicurezza alimentare mondiale, con 40 adesioni fra Paesi G8, Paesi Partner ed Organizzazioni internazionali e regionali. Sono

state impegnate così risorse per oltre 20 miliardi di dollari. Bene ha fatto il Presidente Berlusconi a chiarire che queste risorse devono essere immediatamente liberate a favore degli agricoltori, soprattutto i piccoli, affinché possano potenziare la produzione alimentare nel mondo, e che ciascun governo deve tradurre in fatti gli impegni assunti all'Aquila.

Ma non basta trovare il denaro. Fondamentale è individuare le strategie per utilizzare i fondi nella maniera più efficiente e coordinata. L'Italia è fortemente impegnata in questo sforzo che costituisce, secondo noi, il principale follow up operativo dell'Aquila.

Dobbiamo consolidare l'attuale processo di Governance globale sulla sicurezza alimentare. L'Italia attribuisce, in questo quadro, una notevole importanza alla riforma del Comitato per la Sicurezza Alimentare, come piattaforma per monitorare la situazione e dare concreti indirizzi sul da farsi.

Una Governance reale, **il conseguimento del "Partenariato Globale"** non possono prescindere da un'efficace riforma della FAO e degli organismi internazionali del sistema delle Nazioni Unite, che più direttamente sono chiamati a gestire i problemi della Sicurezza Alimentare Mondiale e dalla promozione della loro azione che deve essere sempre più coordinata a livello planetario. È una richiesta emersa con grande energia in seno al Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'UE e che ho confermato al Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon, durante la visita negli Stati Uniti nell'ottobre scorso. Importanti passi avanti sono stati fatti nel corso di quest'anno nel percorso di razionalizzazione e riforma degli organismi internazionali. È importante proseguire con energia su questo percorso che deve coinvolgere attivamente tutta la membership e deve tenere nel dovuto conto le istanze provenienti dalle rappresentanze della società civile.

Ho letto nei *Diari* del grande contadino russo Leone Tolstoj che "solo con il lavoro agricolo può aversi una vita razionale e dunque morale".

Questo il mio auspicio, in quanto persona e come rappresentante del mio Governo, per un mondo che impari a convivere civilmente e umanamente.

Grazie per la vostra attenzione.